

**COMMISSIONE SPECIALE
PER L'ESAME DEL DISEGNO E DELLE PROPOSTE DI LEGGE
CONCERNENTI PROVVEDIMENTI PER LA CITTÀ DI NAPOLI**

XIV.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 15 GIUGNO 1960

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **BRUSASCA**

INDICE

	PAG.
Disegno e proposte di legge (<i>Seguito della discussione</i>):	
Provvedimenti straordinari a favore del comune di Napoli. (1669);	
CAPRARA ed altri: Provvedimenti per il comune di Napoli. (1207);	
LAURO ACHILLE ed altri: Provvedimenti straordinari per lo sviluppo economico e sociale della città di Napoli. (1384) .	209
PRESIDENTE	209, 212, 214, 221
TAVIANI, <i>Ministro per il tesoro</i>	210, 211, 212 213, 214, 218, 219, 220, 221
COVELLI	211, 212, 218, 219, 221
CAPRARA	211, 212, 214, 215, 220, 221
RUBINACCI, <i>Relatore</i>	211, 212, 214, 215 217, 218, 219, 220
ROBERTI	211, 219
LAURO ACHILLE	211, 213, 214
DI NARDO	214, 219, 220
RUSSO SPENA	214, 216
NAPOLITANO FRANCESCO	214
AVOLIO	215
SCHIANO	216, 219
COLASANTO	217
TITOMANLIO VITTORIA	217
CACCIATORE	217, 218, 221
TESAURO, <i>Sottosegretario di Stato per il Tesoro</i>	218
CURTI AURELIO	218

Seguito della discussione del disegno di legge:

Provvedimenti straordinari a favore del comune di Napoli (1669) e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Caprara ed altri: Provvedimenti per il comune di Napoli (*Urgenza*) (1207) e dei deputati Lauro Achille ed altri: Provvedimenti straordinari per lo sviluppo economico e sociale della città di Napoli (1384).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame del disegno di legge: « Provvedimenti straordinari a favore del comune di Napoli (1669); e delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Caprara ed altri: « Provvedimenti per il comune di Napoli » (*Urgenza*) (1207); Lauro Achille ed altri: « Provvedimenti straordinari per lo sviluppo economico e sociale della città di Napoli » (1384).

Desidero ringraziare a nome mio e della Commissione, i Ministri dell'interno e del tesoro che hanno gentilmente aderito all'invito ad intervenire in questa riunione per esprimere il pensiero del Governo relativamente alle proposte fatte dai commissari o che il Governo stesso intende fare allo scopo di risolvere nel modo più equo i problemi della città di Napoli.

È inoltre mio piacere rendere noto agli onorevoli Ministri che la Commissione, nelle numerose sedute che ha fin qui tenuto, ha dimostrato, in tutti i suoi settori, un profondo senso di comprensione ed una grande responsabilità nazionale nei riguardi della città di Napoli. Per me settentrionale, presi-

La seduta comincia alle 17.

TITOMANLIO VITTORIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

III LEGISLATURA — COMM. SPECIALE (PROVVED. NAPOLI) — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1960

dente di questa Commissione, è stato veramente soddisfacente constatare come da parte di tutti, e in particolar modo dei settentrionali, vi sia stata una grande comprensione nei riguardi di questa città, anche se talvolta sono state espresse talune riserve, fatti alcuni confronti e richiami, manifestate certe preoccupazioni. (*Approvazioni generali*).

L'onorevole relatore ha riassunto la discussione sin qui svolta in degli appunti che ha trasmesso al Governo precisando le varie questioni e di programmi, primo dei quali quello del risanamento della finanza del comune di Napoli.

Ritengo di non dover aggiungere altre parole essendo tutti in attesa delle comunicazioni che cortesemente il rappresentante del Governo vorrà fornirci. Colgo l'occasione per ringraziarlo della sua pronta adesione e formulo l'augurio che attraverso le sue dichiarazioni il problema venga risolto in maniera soddisfacente.

TAVIANI, *Ministro del tesoro*. Ringrazio il Presidente della Commissione per le cortesi parole usate: Dirò subito che l'attuale Governo si è trovato a dover considerare le osservazioni che la Commissione ha fatte nei riguardi di un disegno di legge presentato dal Governo precedente, precisamente dal Ministro degli interni di concerto con i Ministri del tesoro e dei lavori pubblici. Indubbiamente già quel disegno di legge secondo me, rappresentava per lo Stato un notevole sforzo sul piano finanziario, sforzo che non potrebbe ripetersi per altri casi che fortunatamente non sussistono né in maniera uguale, né in analogia.

Le osservazioni fatte dalla Commissione, e soprattutto quella del desiderio di veder risolto una volta per sempre il problema di Napoli con un intervento più massiccio da parte dello Stato, sono state tenute presenti, sia pure attraverso la non indifferente difficoltà di trovare la copertura necessaria per quelle che sono le nuove spese. Siamo pertanto divenuti ad una impostazione in un certo senso nuova rispetto a quella precedente e che ora illustrerò.

Il Presidente della Commissione ha già detto che si tratta di una situazione di carattere eccezionale; io aggiungo che nella particolare situazione di Napoli convergono vari aspetti eccezionali. Innanzitutto vi è il problema generale della finanza locale che può essere considerato un po' come il problema più grave della economia italiana. Ciò non significa che dobbiamo preoccuparcene in maniera eccessiva in quanto tutti i paesi del

mondo, anche quelli che stanno notoriamente meglio di noi, lamentano situazioni del genere. Per noi, purtroppo, tale problema sussiste, se non proprio per la totalità del paese, certamente per un buon tre quarti: grosse province, grosse città anche ritenute piuttosto opulenti o che per lo meno sono tali per quanto riguarda il reddito degli abitanti, non lo sono altrettanto per la finanza locale o quella provinciale. Il problema di Napoli, in sostanza, va considerato come una accentuazione, sia pure grave, di una situazione generale che è stata sottolineata anche ieri in Aula: il problema cioè dello squilibrio territoriale del nostro paese. Sono dieci anni che si discute del Mezzogiorno ed io penso che l'esperienza acquisita in questi dieci anni abbia fatto sì che chiunque abbia un minimo di cultura economica, o di assennatezza nella valutazione dei fatti economici, concordi nel considerare il problema del Mezzogiorno come capitale per tutta l'economia italiana. Non vi è dubbio quindi che ciò che è stato fatto per il Mezzogiorno, sia nei momenti di bassa che di alta congiuntura, è stato utile per tutta l'Italia. Purtroppo il problema non si può dire risolto: il reddito *pro capite* infatti non può salire immediatamente, ma si sono create delle buone premesse che ci fanno sperare che esso possa continuare a salire.

Un altro carattere di eccezionalità riguarda proprio la città di Napoli. A questo proposito ho il dovere di sottolineare che provvedimenti di simile natura non saranno più tanto facilmente adottati, né per il nord, né per il sud, non potendo essere più sopportato un tale sforzo dalle finanze dello Stato.

Che Napoli rappresenti un caso speciale non è stato detto soltanto dai napoletani, ma anche da una relazione fatta per incarico del Ministro dell'interno. Non vi sono infatti altri casi, né sull'Adriatico, né altrove che possano paragonarsi a quello di Napoli. Ciò è riconosciuto anche dalla letteratura economica straniera, da quella inglese per esempio, che vede nel caso economico di Napoli il caso tipico, eccezionale di tutto il Mediterraneo (non credo infatti vi sia nel Mediterraneo, fuori d'Italia, una situazione più grave).

L'Italia seppure non è il paese più povero del Mediterraneo si trova oggi a dover risolvere un problema che lo impegna molto. Dico ciò perché vorrei che lo sforzo che il Governo si accinge a fare fosse compreso e che non costituisse, allo stesso tempo, la premessa per le richieste di altri sforzi del genere che non avrebbe la possibilità di sopportare.

Venendo ad esaminare in concreto il problema del risanamento delle finanze del comune di Napoli, premetto precisando che abbiamo proceduto partendo dal testo che il Governo ha presentato, che rappresenta, per lo meno, un buon punto di partenza...

COVELLI. La Commissione non è d'accordo su questa sua affermazione!

CAPRARA. Signor Ministro, se avesse letto i resoconti delle nostre sedute, certamente non avrebbe fatto questa affermazione.

TAVIANI, *Ministro del tesoro*. Li ho letti! Io non ho parlato di una buona legge, bensì di un buon punto di partenza per arrivare ad una buona legge. Perciò il Governo, mio tramite, formula le nuove proposte che andrò precisando.

Per quanto riguarda l'articolo 1, la concessione di un contributo straordinario di quattro miliardi è stata raddoppiata. Per ragioni di copertura la nuova concessione, di 8 miliardi è stata divisa in due *tranches*: la prima, di 5 miliardi, con copertura immediata, cioè nel corrente esercizio 1959-60; la seconda, di 3 miliardi, con copertura nell'esercizio 1960-61.

COVELLI. Ho l'impressione che questa sera stiamo facendo un lavoro a vuoto, perché il signor Ministro del tesoro e probabilmente quello dell'interno vengono ad esprimere il loro parere sulla base del vecchio disegno di legge, mentre questa Commissione è orientata in tutt'altro modo.

Noi abbiamo deciso che avremmo fatto un'epitome delle varie proposte per rielaborare, in sede di comitato ristretto, un nuovo testo sul quale avremmo chiesto ai ministri di esprimersi.

RUBINACCI, *Relatore*. Ricordo perfettamente che questa è stata una tesi sostenuta dall'onorevole Covelli, ma la Commissione non s'è pronunciata in questo senso. Comunque mi pare ovvio che, al termine di una discussione generale, il Governo venga qui a dirci le sue opinioni.

COVELLI. Poiché l'*iter* non può prescindere dall'orientamento della maggioranza della Commissione, certamente il Governo dovrà venire di nuovo in questa sede per esprimere il suo parere sulle nostre successive proposte, e pertanto mi pare superflua l'esposizione che sta facendo in questo momento.

TAVIANI, *Ministro del tesoro*. Io penso che sia questione di intendersi, e perciò vorrei arrivare al termine della mia esposizione. Quando l'onorevole Covelli si sarà, così, reso conto che la quantità è completamente diversa rispetto alla precedente, egli potrà proporre

una diversa articolazione del testo del disegno di legge...

CAPRARA. Non è soltanto questione di quantità! Vi è una serie di numerose altre questioni...

RUBINACCI, *Relatore*. Io penso che non dovrebbero esservi dubbi sulla opportunità di ascoltare interamente l'esposizione del Ministro prima di dare la nostra valutazione.

D'altra parte, onorevole Covelli, mi pare che le nuove proposte del Ministro seguano praticamente la stessa via della proposta Lauro; si tratta forse soltanto di cifre e di modalità diverse. Perciò, sentiamo prima il pensiero del signor Ministro. Intanto, sappiamo già con certezza che lo stanziamento di quattro miliardi a fondo perduto è stato portato a 8 miliardi, il che non è poca cosa!

TAVIANI, *Ministro del tesoro*. Non ho difficoltà a seguire la proposta dell'onorevole Covelli. Proponga pure la Commissione, e il Governo si pronuncerà sulle proposte della Commissione.

ROBERTI. Mi pare che si stia spostando la sostanza delle cose. Noi siamo stati convocati al termine di una discussione generale, nel corso della quale i vari componenti della Commissione hanno espresso i loro punti di vista ed hanno illustrato i vari aspetti delle proposte e del disegno di legge, formulando critiche costruttive e proposte di miglioramento e di ampliamento.

Poiché la Commissione non ha ancora deciso su quale testo dovrà procedere la discussione degli articoli, il Governo, seguendo la prassi, è venuto, al termine della discussione generale, ad esporci a sua volta le sue osservazioni. È evidente che l'esposizione del Governo non è pregiudizievole, non implica per noi alcuna accettazione o rinuncia: lascia, cioè, impregiudicato ogni problema procedurale.

Perciò, riterrei consigliabile sentire, a questo punto della discussione, il punto di vista aggiornato del Governo, anche perché si tratta di un nuovo Governo il quale può cambiare la situazione precedente: e, per lo meno dal proemio dell'onorevole Taviani, mi pare che si possa desumere un cambiamento in senso migliorativo.

Perciò, proporrei di pregare il Ministro Taviani ed eventualmente gli altri componenti del Governo di esporre il loro punto di vista.

LAURO ACHILLE. Anch'io sono d'accordo su questa impostazione.

CAPRARA. Io credo che l'onorevole Covelli abbia voluto alludere all'ordine del giorno presentato nell'ultima nostra seduta, con il

III LEGISLATURA — COMM. SPECIALE (PROVVED. NAPOLI) — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1960

quale veniva indicata una determinata procedura da seguire per l'ulteriore esame di questi provvedimenti. Comunque, il Governo ha il diritto di intervenire nella discussione in qualsiasi momento.

Ma il problema è un altro, è un problema di merito. Ed io sono d'accordo col giudizio espresso dall'onorevole Covelli quando egli afferma che il Governo si attiene allo schema del precedente disegno di legge, trascurando le opinioni e le proposte di questa Commissione.

Noi esprimiamo tutta la nostra perplessità, perché qui non si tratta soltanto di allargare la borsa del danaro pubblico nei confronti di Napoli bensì di escogitare misure radicali per raggiungere il rinnovamento della struttura economica di Napoli.

Ora, noi non possiamo certo affermare di trovarci di fronte ad un Governo che possa far meglio di quello precedente — perché in verità, sarei imbarazzato se dovessi stabilire una graduatoria di merito per Napoli fra i governi passati e quello presente — ma voglio solo dire all'onorevole Taviani che egli ha dimenticato di citare, fra le cause che hanno condotto Napoli a questa eccezionale situazione, il colpevole ritardo col quale i governi democristiani affrontano i problemi di Napoli.

COVELLI. Non intendo associarmi a quest'ultimo giudizio dell'onorevole Caprara, perché ciò potrebbe diventare specioso.

Io mi riferivo solo all'*iter* di questi lavori e sono convinto, malgrado i concilianti interventi dell'onorevole Rubinacci, che il Ministro Taviani si basi esattamente — e credo che questo sia nel suo diritto oltre che nel suo dovere — sul testo del precedente disegno di legge. Ora, il punto è tutto qui. Io ricordo bene che la Commissione si orientò a maggioranza, verso la creazione di un Comitato ristretto il quale compendiasse i diversi punti di vista delle due proposte e del disegno di legge, per chiedere poi, su quel compendio, il punto di vista del Governo. Successivamente la Commissione si sarebbe riunita per decidere la procedura da seguire ulteriormente.

Così stando le cose, mi pareva che questa esposizione odierna del Ministro fosse una perdita di tempo, a meno che del problema di Napoli non voglia farsi un tema di speculazione elettorale. Il Ministro Taviani ha detto che il disegno di legge governativo rappresenta un buon punto di partenza: basta questa affermazione per far comprendere l'*animus* con il quale ci si inoltra in questa discussione. Il Ministro Taviani deve onestamente constatare che non c'è stato nessuno, in questa Commissione, neppure tra i membri del suo

partito, che abbia manifestato apprezzamenti favorevoli verso il disegno di legge.

RUBINACCI, *Relatore*. Per conto mio, dichiaro che il disegno di legge presentato dal Governo è un buon punto di partenza. Preciso che si tratta di un buon punto di partenza e non di un punto di arrivo. Ora, da questa base ci siamo mossi e abbiamo presentato una serie di richieste che dovremo studiare.

TAVIANI, *Ministro del tesoro*. Chiarito dunque che il punto di arrivo è molto lontano dal punto di partenza, non ho difficoltà ad accettare il punto di vista dell'onorevole Covelli e di rimettermi pertanto alla decisione della Commissione.

PRESIDENTE. È vero che nell'ultima seduta venne esaminata la proposta originaria illustrata dall'onorevole Covelli, ma è altrettanto vero che non vi fu votazione al riguardo.

CAPRARA. La questione, comunque, rimane impregiudicata.

PRESIDENTE. Rimane comunque il fatto che, quando ci riunimmo l'ultima volta il 17 febbraio dopo numerose sedute, venne ripetutamente espresso il desiderio di invitare i Ministri ad intervenire (avemmo il piacere di ospitare una sola volta l'onorevole Togni, ma per la crisi di Governo non fu possibile invitarlo ancora).

Vi è stata inoltre la dichiarazione del Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Tambroni, il quale ha chiaramente espresso la volontà del Governo di affrontare il problema di Napoli. A seguito di ciò io riterrei opportuno (così dicendo assumo in pieno la mia responsabilità di Presidente) sollecitare il Ministro Taviani ad esprimere in questa sede quelle che sono le direttive attraverso le quali il Governo (a seguito delle dichiarazioni ufficiali fatte dal Presidente del Consiglio dei ministri) è orientato per risolvere il problema di Napoli. Non bisogna infatti dimenticare che ormai si è stabilita una innovazione tra il vecchio ed il nuovo Governo. Le dichiarazioni dell'onorevole Tambroni sono state fatte dopo le nostre numerose discussioni, dopo che il Governo ebbe modo di leggere gli interventi dei vari commissari attraverso i resoconti dei nostri lavori. Pertanto ritengo che, salva ed impregiudicata la procedura che la Commissione intende seguire in seguito, sia utile ed opportuno per noi conoscere i dati che il Ministro Taviani si propone di comunicarci. Poco fa, infatti, l'onorevole Taviani ha fatto una dichiarazione molto importante, e cioè che pur partendo dal disegno di legge precedente oggi si è orientati

III LEGISLATURA — COMM. SPECIALE (PROVVED. NAPOLI) — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1960

verso conclusioni molto più avanzate di quelle prospettate in quello stesso disegno. Penso quindi che, il rinunciare ad ascoltare ciò che il Governo intende comunicarci, si risolverebbe unicamente in una dannosa perdita di tempo.

TAVIANI, *Ministro del tesoro*. Avevo già annunciato le nuove proposte del Governo per quanto attiene alla misura del contributo straordinario.

Il problema del contributo annuale commisurato alle unità della popolazione per gli anni dal 1960 al 1964 verrebbe così risolto: per il 1960 il Governo si impegna a mantenere fisso il contributo *pro capite* nella misura di 10 mila e 200 lire; ugualmente di 10 mila e 200 nel 1961 (rimane pertanto inalterato il contributo per i primi due anni); di 7 mila e 700 lire nel 1962; e 6 mila e 600 nel 1963 e di 5 e 700 nel 1964.

Devo, a questo punto dichiarare che il vostro relatore, onorevole Rubinacci, mi esprimeva l'avviso che fosse invece necessario elevare il contributo per gli anni 1962, 1963 e 1964 nella seguente misura: 8 mila e 800 nel 1962, 7 mila e 700 nel 1963 e 6 mila e 600 nel 1964.

Circa il problema riguardante la somma che il comune di Napoli deve corrispondere alla Cassa depositi e prestiti e ad altri istituti finanziari in dipendenza dei mutui concessi e da concedere per la copertura dei disavanzi economici dei bilanci relativi agli esercizi dal 1946 al 1959 per ammortamento di capitale e relativi interessi, il Governo propone che dette somme siano annualmente versate dallo Stato alla Cassa depositi e prestiti e ad altri istituti finanziari a decorrere dal 1° gennaio 1960 fino al 31 dicembre 1969. Il comune rimborserà allo Stato la metà di tale somma, con relativi interessi, in 30 annualità uguali posticipate, a cominciare dal 1970 con versamenti da eseguirsi entro il 31 dicembre di ciascun anno.

LAURO ACHILLE. L'interesse qual è?

TAVIANI, *Ministro del tesoro*. Il saggio è del 5,80 per cento. Inoltre le quote di ammortamento a carico del comune di Napoli relative ai mutui contratti o da contrarre dal comune medesimo ai sensi della legge 9 aprile 1955, n. 297, saranno annualmente anticipate dallo Stato a decorrere dal 1° gennaio 1960 fino al 31 dicembre 1969.

Relativamente poi alle opere pubbliche, le proposte risultano completamente modificate. Non si tratta infatti, di un contributo diretto dello Stato, ma di una speciale emissione di obbligazioni garantite dallo Stato. Il comune di Napoli, per l'esecuzione di opere pubbliche

straordinarie di sua competenza, verrebbe ad essere autorizzato ad emettere, con osservanza delle vigenti disposizioni, obbligazioni ventennali con decorrenza non anteriore al 1° luglio 1961, assistite dalla garanzia dello Stato. Dette obbligazioni sono parificate, ad ogni effetto, alle cartelle di credito comunale e provinciale emesse dalla Cassa depositi e prestiti con esenzione da qualsiasi tassa, imposta o tributo sul capitale e sui frutti spettanti sia all'erario dello Stato che ad altri enti. I titoli medesimi sono ammessi, di diritto, alla quotazione ufficiale delle borse valori della Repubblica. Con decreti del ministro del tesoro di concerto con il Ministro degli interni, sentito il comitato interministeriale per il credito e il risparmio, sarebbero stabiliti il tasso di interesse, i termini, le modalità ed ogni altra condizione riguardante l'emissione dei titoli di cui al presente articolo.

L'emissione delle obbligazioni non potrà in valore nominale, comunque superare i seguenti ammontari annui: 35 miliardi nel 1961, 10 miliardi nel 1962, 10 miliardi nel 1963, 15 miliardi in ciascuno dei tre anni successivi.

Si è seguito questo criterio perché, data l'alta congiuntura, si è preferito procedere ad una elevata emissione di obbligazioni nel 1961, riducendo poi la durata del credito.

Le obbligazioni non emesse in un anno possono essere emesse negli anni successivi.

Quale concorso nelle spese inerenti alle opere pubbliche straordinarie di cui al presente articolo, il tesoro dello Stato assumerà a proprio carico il costo delle emissioni, nonché servizio per capitale e interesse per i primi dieci anni afferenti a ciascuna emissione.

All'uopo, con la legge di approvazione dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, saranno determinati gli stanziamenti occorrenti.

I programmi annuali delle opere di cui al presente punto saranno formulati d'intesa fra l'amministrazione del comune di Napoli, il provveditorato per le opere pubbliche per la Campania e la Cassa per il Mezzogiorno e sono approvati con decreto del Ministro dei lavori pubblici di concerto con i Ministri del tesoro e dell'interno.

Alla progettazione ed esecuzione delle opere previste nei programmi provvederanno i competenti organi del Ministero dei lavori pubblici, della Cassa del Mezzogiorno e del comune di Napoli, secondo la ripartizione che sarà fatta con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, sentiti i Ministri interessati.

III LEGISLATURA — COMM. SPECIALE (PROVVED. NAPOLI) — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1960

Come gli onorevoli colleghi avranno dedotto, noi abbiamo voluto introdurre la partecipazione e la competenza dirette del comune di Napoli, il che è molto importante. Per il resto preferiremmo non irrigidirci, anche perché bisognerebbe sentire il Ministero dei lavori pubblici.

All'onere di 5 miliardi, derivante dall'applicazione di questa legge per l'esercizio corrente, si provvede per 4 miliardi a carico dello stanziamento del capitolo 561 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro e per 1 miliardo con una corrispondente aliquota delle disponibilità nette recate dal provvedimento legislativo di variazione al bilancio per lo stesso esercizio.

Abbiamo, quindi, tutto il sistema di copertura cambiato, perché l'onere totale per lo Stato raggiunge i 184 miliardi e 758 milioni in sei anni.

Ora, onorevole Covelli, qualcosa di nuovo c'è. Confronti l'articolo 4 del disegno di legge con questa nuova impostazione, rinnovata completamente anche per quanto riguarda il sistema, e se ne renderà conto. Si tratta di un sistema che il tesoro persegue da un anno e mezzo, sistema che consiste nell'evitare gli esborsi diretti, preferendo ricorrere al mercato di capitale per approfittare dell'alta congiuntura. Ed è anche questa la ragione che ci ha indotti a partire da una emissione iniziale di 35 miliardi.

PRESIDENTE. L'onorevole Caprara vorrebbe un chiarimento sulla natura delle obbligazioni.

TAVIANI, *Ministro del tesoro*. Si tratta di obbligazioni ventennali, assistite dalla garanzia dello Stato, con decorrenza non anteriore al 1° luglio 1961. L'elemento fondamentale, che differenzia queste obbligazioni dalle altre emesse per altre città, è rappresentato appunto dalla garanzia dello Stato.

DI NARDO. Qual è il tasso di interesse?

TAVIANI, *Ministro del tesoro*. Dipende dal mercato.

Quindi, praticamente, del primitivo testo non rimane che lo schema dei primi due articoli. Se poi la Commissione preferisce togliere gli 8 miliardi di contributo straordinario e conglobare tutto nelle obbligazioni...

RUSSO SPENA. Non è opportuno.

LAURO ACHILLE. Anch'io preferisco che rimanga il contributo straordinario di 8 miliardi.

Vorrei poi sapere se con questi prestiti si potrebbero risolvere i problemi delle case e delle scuole.

TAVIANI, *Ministro del tesoro*. Non credo che sia il caso di trattare in questa legge di questi problemi.

CAPRARA. Le provvidenze previste da questo provvedimento sono naturalmente aggiuntive e non sostitutive di quelle previste nei programmi della Cassa del Mezzogiorno e degli ordinari bilanci ministeriali.

TAVIANI, *Ministro del tesoro*. Non v'è dubbio.

NAPOLITANO FRANCESCO. È evidente che con le dichiarazioni dell'onorevole Ministro molta acqua si è versata sul fuoco; dobbiamo infatti riconoscere che è ora realmente possibile partire dalle premesse fatte per una discussione seria che ci porti conseguentemente ad una soluzione concreta dei problemi che interessano il comune di Napoli. Non dobbiamo però dimenticare che i problemi chiave sono due: quello dell'assestamento della finanza comunale e l'altro non meno grave della propulsione che occorre dare a tutti i settori economici per sollevare il tenore di vita della città.

Vorrei a questo punto chiederle una spiegazione, onorevole Ministro: con le provvidenze cui ella ha fatto cenno (e che in realtà ho compreso solo in parte) dal prossimo esercizio finanziario partiremo col bilancio comunale senza disavanzo? Se così non fosse, ci troveremmo nuovamente di fronte a disavanzi economici ed alla conseguente necessità di colmarli. Indubbiamente le provvidenze sono cospicue, ma vorrei sapere se vi sarà il pareggio o meno del bilancio.

LAURO ACHILLE. Vorrei che l'onorevole Ministro ci dicesse qualcosa riguardo gli investimenti I.R.I. ed E.N.I. che sono interessantissimi per Napoli.

DI NARDO. Con la esposizione fatta dal Ministro mi sembra, se ho ben compreso, che si lasciano impregiudicati gli impegni degli altri ministeri. Io riterrei che, trattandosi di una legge speciale, sarebbe opportuno includere questo principio in un articolo a parte:

RUBINACCI, *Relatore*. Ritengo di poter affermare, anche in relazione alle dichiarazioni del Ministro, che per quanto riguarda le opere pubbliche previste dalla legge speciale, queste avranno il carattere di intervento straordinario ed aggiuntivo che non pregiudica e non deve pregiudicare quanto alla città di Napoli potrà venire attraverso le vie ordinarie e ciò in considerazione appunto della precaria situazione della città. Inoltre, avendo noi chiesto di ascoltare il Ministro dei lavori pubblici, della marina mercantile, delle partecipazioni statali, della pubblica istruzione,

III LEGISLATURA — COMM. SPECIALE (PROVVED. NAPOLI) — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1960

attraverso le loro dichiarazioni potremo farci una idea chiara di quello che sarà l'ammontare complessivo dell'intervento dello Stato secondo il programma che è stato già formulato.

È chiaro d'altra parte che io, fino da adesso, manifesti delle riserve circa l'opportunità di inserire delle cifre a questo proposito nella legge. Infatti, qualora si verificassero nei bilanci futuri dello Stato maggiori larghezze, una cosa del genere potrebbe nuocere a Napoli che verrebbe a trovarsi in tal modo nella impossibilità di usufruirne.

CAPRARA. Sarebbe un miracolo, comunque tutto può capitare!

RUBINACCI, *Relatore*. A me non interessa sapere da dove verranno prelevate le somme per la città di Napoli, se dal bilancio dello Stato o da altra fonte; a me interessa accertare che vi saranno 100 miliardi da spendere per opere pubbliche e che un intervento economico così massiccio non potrà non contribuire a migliorare, ed in maniera notevole, la situazione del bilancio dell'amministrazione comunale di Napoli.

Vorrei inoltre ribadire (mi sembra che il Ministro lo abbia già detto) che, per quanto riguarda il prestito obbligazionario, lo Stato si accolla capitale ed interesse per i primi dieci anni di ciascuna emissione. Ciò è estremamente interessante anche se si considera che nei sistemi obbligazionari vi è un sorteggio annuale di pagamento di cartelle.

Vorrei inoltre che mi si chiarisse se, per quanto riguarda il contributo a fondo perduto annuale, questo resta bloccato per i primi due esercizi finanziari e se negli anni successivi vi sarà un miglioramento di fronte alle cifre originariamente previste.

Per quanto riguarda poi i mutui, il disegno di legge governativo si limita a quelli per i ripiani dei bilanci contratti e da contrarre col rimborso del 50 per cento di capitale e di interesse); io proporrei che lo stesso sistema si adottasse per i mutui della legge speciale per Napoli in aggiunta a quei contributi del 4 per cento stabiliti con la legge del 1953.

AVOLIO. Desidero sollevare soltanto due questioni anche se esse sono state già toccate da altri colleghi che mi hanno preceduto. La prima, già sollevata dall'onorevole Napolitano, concerne il problema del pareggio del bilancio del comune di Napoli. È soltanto intorno a questa questione che noi possiamo esprimere un giudizio sull'orientamento del Governo: se, cioè, esso è orientato verso una organica modifica del precedente disegno di legge oppure se esso intende fare soltanto

delle concessioni, comprensibilissime in clima di campagna pre-elettorale. Gradirei dal Ministro dettagliati chiarimenti intorno a questo problema del pareggio del bilancio del comune di Napoli.

La seconda questione, già sollevata dal collega Di Nardo, riguarda la necessità di inserire nel nuovo testo un nuovo articolo il quale chiarisca che i provvedimenti disposti devono intendersi non sostitutivi ma aggiuntivi degli interventi degli altri ministeri.

Il nostro gruppo ha ben motivo di insistere su questa necessità. È ovvio che un provvedimento di legge speciale disponga provvidenze aggiunte a quelle ordinarie, ma nella pratica ciò non è ovvio perché numerosi precedenti ci hanno insegnato il contrario. E questi precedenti, che costituiscono una lunga elencazione, possono ritrovarsi nella programmazione delle opere della Cassa per il Mezzogiorno, nell'attività delle aziende di Stato (E.N.I. ed I.R.I.), tanto per citare i principali. Posso ancora ricordare che lo scorso anno, in una riunione del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, l'allora responsabile del Comitato stesso, onorevole Pastore, ebbe a sottolineare che tutti gli interventi della Cassa del Mezzogiorno, in tutta la gamma della sua attività, dovevano considerarsi sempre sostitutivi dell'attività degli altri Ministeri. Ci fu, anzi, in proposito, una presa di posizione ufficiale della stampa, che noi riprendemmo anche in sede parlamentare, soprattutto in sede di applicazione della legge n. 634 sulle aree industriali.

Di fronte a tali precedenti, anche nella nostra qualità di deputati napoletani, abbiamo il dovere di ribadire l'esigenza manifestata poc'anzi dal collega Di Nardo. Personalmente, non condirei questa esigenza, perché si tratta di una questione fin troppo ovvia, ma purtroppo è necessario che la Commissione richieda questo impegno ai Ministri competenti.

Un'altra questione è quella che riguarda le dettagliate illustrazioni dell'onorevole Taviani sulle singole provvidenze, ma non mi sento di pronunciarmi su di esse perché, essendo piuttosto complicate, richiedono uno studio approfondito e, conseguentemente, un cauto giudizio.

Io mi riservo di avere da parte del Presidente della Commissione questo materiale per poterlo valutare e rifletterci su. Poi in un'altra seduta potremo eventualmente entrare nel merito di certe proposte avanzate in questa sede; ed esprimerci sulla loro efficacia per

risolvere il problema della città di Napoli e fare magari, nostre controproposte.

SCHIANO. Mi rendo conto e condivido le preoccupazioni manifestate dai miei colleghi di partito. Tuttavia, per quello spirito di obiettività che ci ha sempre animati non possiamo non riconoscere che l'esposizione fatta dal Ministro del tesoro è venuta abbastanza incontro alle nostre richieste ed alle nostre aspettative. Nostro scopo, infatti, è veder risolto una volta per sempre il problema di Napoli e del suo *hinterland*. Nel mio precedente intervento avevo già sottolineato come non riesco a concepire possibile il risollevarlo dell'economia napoletana se non inquadrandolo in una visione regionale. L'esposizione fattaci dal Ministro indubbiamente ci tranquillizza, ma in quanto le sue offerte siano considerate come un intervento straordinario ed aggiuntivo ai programmi ordinari.

È necessario prima di tutto ottenere il pareggio del bilancio comunale napoletano, ma per far questo occorre risolvere il problema di fondo; creare cioè fonti permanenti di lavoro. Se ad onta di tutti gli sforzi dello Stato non si ottenesse questo risultato il sacrificio non avrebbe scopo. A questo proposito attendo con ansia di ascoltare le parole del Ministro delle partecipazioni statali il quale dovrà esprimersi appunto sulle fonti di lavoro che da anni ci va promettendo, ma che non ancora ci ha concesse. Sono anni infatti che si parla di veder risolto il problema degli investimenti I.R.I. nella nostra città e viceversa vediamo come a Baja, a Pozzuoli, a Torre gli stabilimenti si trovano oggi sul punto di essere chiusi per non parlare addirittura del trasferimento di impianti ad imprese private che da 1.200 operai che un tempo avevano lavoro, oggi li hanno ridotti a 100-105 (comunque non potranno in ogni caso superare i 150).

Ritengo pertanto, pur riconoscendo al Ministro del tesoro il merito di averci tranquillizzati, che sarà possibile arrivare a specifiche conclusioni soltanto dopo aver ascoltato il Ministro delle partecipazioni statali.

RUSSO SPENA. Io mi sono taciuto durante tutta la discussione generale perché ritenevo che attraverso le mie dichiarazioni avrei potuto fare un po' la parte dell'agitatore. Devo comunque riconoscere che quanto ci ha comunicato oggi il Ministro del tesoro va al di là di ogni aspettativa, cosa che d'altra parte è stata riconosciuta anche dai colleghi di parte socialista. Ciò che oggi ci ha comunicato il Ministro è esattamente quello che avevo chiesto io; quindi mi dichiaro soddisfatto. Ciò nonostante mi rendo conto delle

perplexità manifestate dagli onorevoli Di Nardo, Avolio e Schiano in quanto ritengo anch'io necessario che gli interventi che in questa sede promette lo Stato abbiano carattere straordinario e non sostitutivo. Anche se per la tecnica legislativa non è consentito fare un articolo *ad hoc*, potremmo, come proponeva l'onorevole Di Nardo, quando inizieremo la discussione sull'articolo 4 del disegno di legge, al primo comma aggiungere che detto programma straordinario deve considerarsi aggiuntivo rispetto a quello ordinariamente previsto dai singoli dicasteri.

ROBERTI. Per quanto mi riguarda, posso dare e prendere atto che l'esposizione fattaci oggi dal Ministro Taviani muta radicalmente l'impostazione del precedente disegno di legge ed anche un po' le stesse proposte di legge, in quanto a me pare che passiamo dall'ipotesi di una legge a carattere puramente finanziario per il risanamento della situazione deficitaria e fallimentare del comune di Napoli ad una vasta impostazione di un provvedimento legislativo a carattere economico per affrontare le cause permanenti del dissesto finanziario del comune di Napoli e avviare quindi a soluzione taluni dei problemi fondamentali della carente economia napoletana.

Questa è la constatazione che ritengo di dover fare.

Naturalmente, questa è soltanto una impressione perché, come è stato esattamente osservato da qualcuno, l'esposizione fattaci dal Ministro Taviani, che tra gli altri pregi ha avuto quello della sintesi, ci pone di fronte a situazioni di tecnica finanziaria che sono molto difficili anche per gli iniziati — ed io non sono certamente un iniziato — e faccio perciò mia la richiesta di avere il materiale per poterlo studiare.

Per quanto riguarda poi le altre questioni, cioè le provvidenze che rientrano nella competenza di altri dicasteri specifici (partecipazioni statali, trasporti, lavori pubblici e marina mercantile) da un punto di vista di ordine formale, queste sarebbero di competenza dei dicasteri che ho elencati e quindi oggetto delle varie leggi già esistenti; ma poiché ci troviamo di fronte ad un problema eccezionale — e il Ministro Taviani ha sottolineato tre aspetti di questa eccezionalità — ritengo che non sarebbe male, anche sotto un aspetto psicologico, che in questa legge speciale per Napoli noi inserissimo un certo programma di queste opere attinenti a questi particolari dicasteri, o comunque una norma che richiami un determinato impegno a cui i vari Ministri

III LEGISLATURA — COMM. SPECIALE (PROVVED. NAPOLI) — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1960

possano essere chiamati nei confronti della Commissione.

In questo modo soltanto noi potremmo assicurare la cittadinanza napoletana, che da molti decenni è delusa dalle promesse che non vengono mantenute e nello stesso tempo risponderemmo ad una esigenza, anch'essa di ordine psicologico, nel senso che, facendo una buona volta uno sforzo di questa mole per risolvere i problemi napoletani, noi includeremmo l'enunciazione di tutti i problemi napoletani, e non soltanto quelli di ordine finanziario.

COLASANTO. Ringrazio il Ministro Taviani per quanto ha detto e noto che i passi compiuti dall'attuale Governo sono enormi. Quindi, siamo tutti d'accordo per quanto riguarda il problema di fondo.

Resta l'altro problema. Qui si pensa di risolvere con questa legge tutti i problemi di Napoli. Io vorrei pregare gli onorevoli colleghi di non fare dell'infantilismo, perché è evidente che noi non possiamo risolvere tutto. D'altra parte, la mia esperienza, onorevole Caprara e onorevole Roberti, in questo campo rimonta all'epoca della Consulta. Noi abbiamo avuto delle controversie per fare una certa legge per Napoli e avere tre miliardi per una determinata opera: dopo quindici giorni, senza alcuna legge speciale, ne sono stati dati sette ad un'altra città per un'opera perfettamente analoga. Perciò, l'importante è di precisare che i provvedimenti previsti da questa legge sono tutti aggiuntivi; e mi pare che il Ministro lo abbia già dichiarato.

Ma la vera questione è un'altra: la vigilanza, da parte nostra, perché nelle leggi generali e nelle leggi speciali Napoli abbia la parte che deve avere. Per esempio, io non toccherei una lira da questa legge per l'applicazione del piano della scuola a Napoli. Lo stesso dicasi del piano verde; lo stesso per i problemi del bilancio ordinario. E io mi auguro che, in sede di discussione delle varie leggi generali e speciali, noi tutti faremo valere questa esigenza.

Qualcuno ha parlato delle industrie. Però desidero richiamare un po' tutti alla realtà su questa questione. Per risanare tutta la situazione, dovremmo occupare 300 mila unità: di queste, un centinaio di migliaia dovrebbero andare all'industria, il che significherebbe l'impiego di almeno mille miliardi.

È evidente che noi non possiamo fare una legge per questo; però possiamo insistere che, sul piano delle partecipazioni statali, Napoli abbia la parte che deve avere.

Concludendo, ritengo che, relativamente all'oggetto, la legge debba rimanere nei limiti in cui è stata concepita; tutt'al più potrà essere inserita qualche specifica parola che ne chiarisca il carattere di aggiuntività. È logico che da parte dei napoletani, a cominciare dai parlamentari, si monterà la guardia per accertare che l'aggiuntivo sia veramente tale; il resto verrà da sé. Non ritengo quindi sia il caso di mischiare l'una cosa con l'altra perché potrebbe essere controproducente.

TITOMANLIO VITTORIA. Onorevoli colleghi, penso che, relativamente alla questione procedurale, gli onorevoli Napolitano e Roberti abbiano puntualizzato una cosa molto importante. Infatti l'onorevole Napolitano si è preoccupato di sapere quale sarà la specifica destinazione dei fondi e così l'onorevole Roberti. Ritengo che sarà bene giungere ad una articolazione completamente nuova tenendo ovviamente conto della discussione generale.

RUBINACCI, *Relatore*. Ma è prematuro!

CACCIATORE. È chiaro che il gruppo socialista non può dichiararsi soddisfatto delle dichiarazioni del Governo avendo il Governo ripetuto esattamente quello che è lo schema del disegno di legge governativo. Già altre volte abbiamo detto che il problema non si risolveva unicamente nei ripianare il bilancio del comune di Napoli; oltre tutto avevamo chiesto che si rispondesse anche sulle altre proposte di legge, ed in particolare su quella dell'onorevole Caprara. Restando comunque alle dichiarazioni fatte dall'onorevole Taviani non mi sembra neppure che sia stato risolto il problema puramente amministrativo per quanto riguarda il contributo *pro capite* dei cittadini. Nostro scopo sarebbe infatti quello che il cittadino napoletano, a distanza di pochi anni, potesse avere una capacità contributiva maggiore di quella che ha oggi. Se non si risolve il problema dell'occupazione è naturale che quello della capacità contributiva rimarrà insoluto e quindi i *deficit* dei bilanci, anno per anno, si aggraveranno sempre di più. Né il problema potrà avere una soluzione attraverso le opere pubbliche straordinarie, perché si tratta in effetti di opere non produttive di altro lavoro. Da ciò ne deriva come naturale conseguenza che la questione va impostata in tutt'altro modo.

Fatta questa premessa vorrei rivolgere all'onorevole Ministro una domanda: egli ha detto che lo Stato interverrà semplicemente per i mutui contratti dal comune di Napoli per il ripiano dei bilanci dal 1946 al 1959, ma non si è espresso relativamente agli altri mutui, laddove la Commissione espresse unani-

III LEGISLATURA — COMM. SPECIALE (PROVVED. NAPOLI) — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1960

memente anche quest'altra necessità. Vi sono infatti mutui che gravano pesantemente sul comune di Napoli...

RUBINACCI, *Relatore*. Ma il lotto più grosso è quello della legge speciale che li comprende.

CACCIATORE. Non sono compresi affatto. Il Ministro nelle sue dichiarazioni ha precisato che lo Stato interverrà semplicemente per i mutui che riguardano il ripiano dei bilanci dal 1946 al 1959.

TAVIANI, *Ministro del tesoro*. Non è esatto.

CACCIATORE. Sono lieto di apprendere che lo Stato interverrà anche per gli altri mutui cui accennavo. Vorrei ora sapere che cosa si intende fare per l'amministrazione provinciale di Napoli.

TESAURO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Ma che c'entra!

CACCIATORE. Noi non siamo riuniti oggi per approvare la legge, ma per apprendere quali sono le intenzioni del Governo relativamente alla città di Napoli. La legge avrà i suoi emendamenti, la sua articolazione; non mi sembra illogico chiedere in questa sede quale sia il pensiero del Governo circa il bilancio dell'amministrazione provinciale di Napoli.

CURTI AURELIO. Per quanto sia stato sollecitato dal Presidente di mantenermi unicamente nei termini di chiarimenti alle comunicazioni del Ministro del tesoro, gli apprezzamenti di merito espressi da taluni colleghi intervenuti nella discussione, e in modo particolare dall'onorevole Cacciatore, mi impongono di uscire sia pur brevemente dai binari indicati dal Presidente.

Negli apprezzamenti di alcuni colleghi circa l'importanza di questi provvedimenti non è tenuto conto che, al di là dei mutui e dei contributi, vi è una notevole proposta per quanto riguarda la politica di investimenti, di opere e che quindi questa non è puramente e semplicemente una questione di deficit di bilancio, ma va molto al di là.

Rientrando nel campo più proprio di questa discussione, desidero fare delle osservazioni e chiedere chiarimenti al Governo per quanto riguarda la questione delle obbligazioni. Mi pare che la dizione letta dal Ministro dica di meno in un certo senso e di più in un altro; mi pare, cioè, che lo Stato non si accoli l'ammortamento e il debito di interessi per i primi dieci anni, perché vi è già la garanzia dello Stato su tutta l'operazione, ma che invece lo Stato si accolla un servizio di amministrazione, che grava per il 2-2,50

per cento, particolarmente notevole nei primi anni, e che quindi non è sostitutivo del primo metodo ma che giunge a sussidio del sistema, in modo che nei primi dieci anni il servizio di amministrazione sia totalmente a carico dello Stato e non gravi sull'operazione stessa.

Questo è importante, perché mi pare che la dizione proposta sia sempre riferita al valore nominale delle obbligazioni.

Se è così, allora il limite effettivo dell'operazione sarebbe leggermente inferiore ai 100 miliardi (credo che si andrebbe sui 90 miliardi o poco più) mentre invece, ai fini di una pianificazione di opere, sarebbe più interessante spostare il problema, affinché chi deve preparare la programmazione e l'esecuzione di queste opere possa contare su un capitale esatto e preciso, effettivo e completamente disponibile. Diversamente, in special modo gli organi di approvazione, si troverebbero in difficoltà, perché la questione operativa rimarrebbe intasata.

Quindi, per questa parte che va al di là della questione del pareggio del bilancio, vorrei dei chiarimenti perché si tratta di questione pregiudiziale a quella di merito.

COVELLI. Signor Presidente, penso che la richiesta avanzata dall'onorevole Napolitano sia determinante ai fini di una nostra maggiore tranquillità. Vorremmo cioè sapere se le provvidenze offerteci dal Governo sono in grado di risanare completamente il bilancio comunale napoletano. Infatti, se, malgrado la robustezza delle cifre, questa eventualità non si dovesse verificare, il problema di Napoli rimarrebbe ugualmente aperto. Sarà quindi bene che l'onorevole Ministro su questo punto si esprima in maniera estremamente chiara.

Per quanto riguarda poi i problemi che dovrebbero essere risolti, in via aggiuntiva, dagli altri dicasteri (sempre in favore di Napoli) io vorrei chiedere all'onorevole Ministro di tener conto delle proposte fatte dall'onorevole Cacciatore in maniera più ampia di quanto non abbia fatto egli stesso.

Non bisogna perdere di vista, onorevoli colleghi, la funzione che Napoli ha nei confronti del suo retroterra perché è proprio dal suo retroterra che la città può ricavare la sua maggiore e più importante fonte di vita. Ciò, immagino, farà parte di quelle provvidenze aggiuntive, di quei dispositivi che gli altri dicasteri dovranno mettere in cantiere per risolvere il problema di Napoli; ma, ripeto, tale problema non va inteso come fine a se stesso, in quanto come meridionale, sono convinto che Napoli si avvantaggerebbe enormemente di più se la risoluzione del suo pro-

III LEGISLATURA — COMM. SPECIALE (PROVVED. NAPOLI) — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1960

blema potesse essere vista in funzione coibente con il suo vasto retroterra.

Desidero richiamare adesso l'attenzione del Ministro su di una espressione da lui usata e che ha lasciato delle perplessità avendo fatto sorgere, secondo me, un problema di natura essenzialmente politico, anzi morale. Mi sembra infatti che il Ministro del tesoro, nell'accennare alla programmazione dei lavori per Napoli, abbia, nella lettura del testo, accennato al « parere », al « sentita » l'amministrazione comunale di Napoli. È appunto in questa fase che io vedo un problema di carattere politico e morale. E infatti proprio sotto un profilo morale che noi respingiamo questa tutela, questa sovrastruttura di organi che necessariamente, quando si dovrà procedere alla programmazione ed alla esecuzione delle opere, diverrà determinante. È il comune di Napoli che deve essere il protagonista, l'attore.

Io considererei saggia politica da parte del Governo il non ingigantire, attraverso l'opera di altri organi, quella che è la normale tutela, il normale controllo che deve subire ogni amministrazione. Chiedo pertanto che sia lasciata al comune di Napoli la piena responsabilità in questo campo; che gli siano dati, naturalmente, le attrezzature e gli uffici tecnici necessari per svolgere la sua opera, riconoscendogli quella autonomia che gli deve derivare da una democratica concezione dello Stato.

SCHIANO. I precedenti, però, non sono a favore di quanto vuol sostenere!

COVELLI. Uno dei precedenti potrebbe essere rappresentato dalla procedura che si vuole instaurare in ordine a responsabilità che sono di esclusiva pertinenza dell'amministrazione comunale.

In ogni caso, anche al fine di risolvere le preoccupazioni che sono emerse sul piano delle provvidenze aggiuntive da discutere, vorrei sottoporre agli onorevoli colleghi l'opportunità di fare in modo che l'azione dell'amministrazione comunale sia lasciata indipendente da quella dei vari dicasteri, per evitare che questi ultimi, quando dovranno risolvere altri problemi per Napoli, prendano a pretesto gli altri sforzi che lo Stato avrà nel frattempo fatto con questa legge speciale.

È, questo, un problema morale sul quale il Governo farà bene a fissare la sua attenzione, perché Napoli, nell'autonomia della sua responsabilità amministrativa, possa decidere in conformità dei problemi che deve risolvere.

BIMA. Dopo l'esposizione del Ministro e le sue varie proposte di emendamenti, io

credo che in noi tutti sia sorto il dubbio se questa legge debba considerarsi ancora conforme allo spirito della primitiva proposta oppure se si debba considerare un provvedimento completamente nuovo.

L'onorevole Ministro potrebbe contribuire a dare una definizione di questo nuovo testo pronunciandosi sulla natura dei finanziamenti che vengono messi a disposizione del comune di Napoli attraverso l'emissione delle obbligazioni.

In particolare, noi vorremmo sapere se questi finanziamenti avranno il solo fine di fare opere pubbliche di stretta pertinenza del comune di Napoli oppure se con essi si intende affrontare anche il problema della depressione economica napoletana.

Se, come a me pare, con questi finanziamenti si intende affrontare anche quest'ultimo problema, io credo che una discussione sarebbe utile anche perché tutti noi saremmo ben lieti di portare ancora il nostro contributo per la soluzione di questo problema.

RUBINACCI, *Relatore*. Riallacciandomi all'intervento dell'onorevole Cacciatore, debbo ricordare che anch'io, nello svolgere la mia relazione, ho accennato al problema dell'amministrazione provinciale. Penso che sia molto difficile da parte nostra affrontare il problema finanziario della provincia di Napoli, però vorrei chiedere al Ministro se non sia possibile prevedere, nel programma delle opere pubbliche, anche la costruzione di quelle opere di stretta competenza dell'amministrazione provinciale...

ROBERTI. Il relatore si vuol riferire ad opere pubbliche nella città di Napoli o ad opere da costruirsi in provincia?

RUBINACCI, *Relatore*. È evidente che intendo riferirmi ad opere pubbliche di competenza dell'amministrazione provinciale ma che siano da costruire in Napoli, come ad esempio il terzo istituto tecnico, il manicomio, ecc.

TAVIANI, *Ministro del tesoro*. Io, proprio per coloro che come gli onorevoli Caprara e Covelli hanno dimostrato particolare sensibilità per l'aspetto formale della questione, allo scopo di sbarazzare il campo da queste preoccupazioni, presenterò le mie dichiarazioni sotto forma non articolata, in maniera che possano poi essere coordinate a loro piacimento. Secondo me quel che conta non è la forma, ma la sostanza. Vorrà dire, comunque, che autrice della forma sarà la Commissione.

Riepilogando un po' la situazione, i problemi possono riassumersi in tre: 1°) assesta-

mento del bilancio (problema comunque che non sussiste solo per la città di Napoli, ma anche per altre, sia pure in forma meno acuta; anche per Roma in conseguenza della sua funzione di capitale); 2°) operare un massiccio intervento per la soluzione di quelli che sono i problemi cittadini di Napoli (insisto sulla parola cittadini) e non della regione. Qui si tratta di legge speciale per Napoli; se dovessimo fare una legge speciale per la regione si tratterebbe di tutt'altra cosa, occorrerebbe in quel caso una impostazione tutta diversa. Gli interventi dello Stato sotto forma di opere pubbliche speciali, particolari di riorganizzazione della città di Napoli prescindono dagli altri interventi normali già previsti per l'intero Paese e che sono quelli riguardanti il piano della scuola, il piano verde, le opere portuali, le opere condotte dalla Cassa per il Mezzogiorno (che incideranno naturalmente anche su Napoli; 3°) il problema sorto dagli accenni all'opera dell'I.R.I. e dell'E.N.I., e da quanto detto dall'onorevole Colasanto circa lo sviluppo delle fonti produttive. Io credo che non sia mai accaduto, e che non è assolutamente possibile risolvere un problema del genere con una legge speciale. Si potrebbero fare quante leggi speciali si vogliono in questo senso, ma rimarrebbero sempre lettera morta. Occorre secondo me che i vari dicasteri posti di fronte al problema di Napoli si impegnino non tanto con delle leggi, ma garantendo la esecuzione di opere per la città. Non si fa infatti una legge per installare l'impianto di Gela, o per portare una fabbrica di automobili a Napoli. Ripeto, quindi, ribadendo che è sull'impegno di esecuzione di opere da parte dei singoli dicasteri che bisogna puntare.

Qualcuno qui, prendendo la parola, ha messo in rilievo la circostanza di essere napoletano; vorrei ricordare ai vari parlamentari qui convenuti, che la Commissione rappresenta tutta la nazione e che gli interessi di Napoli sono per noi interessi nazionali e non locali.

Lasciando dunque fuori il terzo ordine di problemi io ritengo convenga prendere in considerazione quanto detto dall'onorevole Russo Spena; sarà infatti bene precisare il carattere di aggiuntività dei provvedimenti in esame cui egli ha fatto cenno.

Oltre questo, pur non facendone un problema particolare, non ritengo che convenga andare.

Allora, veniamo ai due ordini di problemi che restano. Noi abbiamo affrontato, con la soluzione definitiva, il problema del pareggio del bilancio...

CAPRARA. Ma come può dire che è risolto, se i debiti di Napoli ammontano a 150 miliardi!

RUBINACCI, *Relatore*. L'onorevole Caprara sta facendo una grande confusione. Qui stiamo parlando del ripiano del bilancio, che non ha niente a vedere con la situazione patrimoniale.

CAPRARA. Le lezioni che vengono da questa cattedra sono ridicole!

RUBINACCI, *Relatore*. Innanzitutto, credo di essere una cattedra che può dare lezione.

Come le ho già detto, lei sta facendo una grande confusione.

TAVIANI, *Ministro del tesoro*. Onorevole Caprara, se lei vuole che la legge non passi prima delle elezioni, può dirlo chiaramente e ce ne andiamo tutti a casa.

CAPRARA. Queste battute demagogiche sono del tutto scontate e non ci spaventano.

TAVIANI, *Ministro del tesoro*. Sono stato due anni con voi, nella Resistenza, e conosco benissimo i vostri metodi, li conosco da 15 anni. Perciò, le vostre interruzioni non mi spaventano. Le ripeto, onorevole Caprara, che il problema del disavanzo è risolto. Nel leggermi le nuove proposte del Governo, ho parlato delle somme che il comune di Napoli deve corrispondere alla Cassa depositi e prestiti per i disavanzi economici dei bilanci degli esercizi dal 1946 al 1959 e delle quote di ammortamento relative ai mutui contratti o da contrarre dal comune medesimo, ai sensi della legge 9 aprile 1955, che saranno inizialmente anticipate dallo Stato a decorrere dal 1° gennaio 1960 fino al 31 dicembre 1969.

Questo è il fatto nuovo che volevo sottolineare, giacché nella discussione sul precedente testo si era lamentata la mancata soluzione dell'intero problema anche se si era ammessa l'elevatezza del contributo.

DI NARDO. Lo Stato si assume l'intero onere dei mutui contratti dal 1946 al 1959?

TAVIANI, *Ministro del tesoro*. Lo Stato si assume per intero l'onere fino al 31 dicembre 1969 e per la metà l'onere che va oltre quella data. Però, bisognerà anche vedere quale sarà la sorte dell'altra metà. Comunque, lo Stato si accolla per intero il problema di risolvere il bilancio del comune di Napoli.

Abbiamo però il problema formale della copertura ed è questa la ragione per la quale si è trovata la forma di dividere gli 8 miliardi in due esercizi finanziari: 5 miliardi nell'esercizio 1960-61 e 3 miliardi con copertura contenuta nell'esercizio 1961-62.

Per quanto riguarda le opere pubbliche, il Governo autorizza il comune di Napoli ad

 III LEGISLATURA — COMM. SPECIALE (PROVVED. NAPOLI) — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1960

emettere obbligazioni garantite dallo Stato, dall'anno 1960, per 35 miliardi nel 1961; 10 miliardi nel 1962 e 10 miliardi nel 1963 e 15 miliardi nei tre anni successivi.

Desidero richiamare la vostra attenzione sul fatto che si tratta di azioni garantite dallo Stato e son sicuro vi rendiate conto del valore di una garanzia del genere. Tale garanzia rappresenta un elemento del tutto nuovo la cui rilevanza è stata messa in luce dallo stesso onorevole Curti il quale ha anche sottolineato la necessità che i 100 miliardi siano reali e non nominali: se ne terrà conto nel decreto del Ministro del tesoro per le emissioni.

Volete che queste obbligazioni siano emesse direttamente dallo Stato? Ciò non costituirebbe per noi in definitiva, un grande problema, ma se lo facessimo creeremmo un precedente poco piacevole. Oltre tutto mi sembra che anche per la dignità di Napoli sia più decoroso che le obbligazioni siano emesse dal comune con la garanzia dello Stato. È una impostazione questa, ripeto, del tutto nuova, ma che mi sembra di notevole rilevanza, specialmente se si considera, come è stato notevolmente messo in rilievo, che il comune di Napoli deve essere non soltanto « sentito », ma deve essere direttamente partecipe all'azione che si svolge.

COVELLI. Che significa partecipe?

TAVIANI, *Ministro del tesoro*. Che i programmi annuali, di cui al precedente articolo, sono formulati di intesa tra gli organi di controllo dell'amministrazione centrale ed il comune di Napoli. Ciò non toglie che vi saranno ovviamente opere di esclusiva competenza del comune, ma anche in quel caso penso sarebbe opportuno l'aiuto da parte dello Stato. Ad esempio, se di tutte quelle azioni che richiedono necessariamente una spesa (progettazioni e così via) il comune non ne fosse gravato, mi sembra che si risolverebbe in un bene per Napoli.

CAPRARA. L'importante è che decida il consiglio comunale.

TAVIANI, *Ministro del tesoro*. Desidero rettificare una cifra enunciata all'inizio quando ha parlato di 180 miliardi. Devo rilevare che a questa cifra bisogna mettere il computo dei 41 miliardi per l'ammontare delle anticipazioni da parte della Cassa depositi e prestiti per conto del comune di Napoli riguardante gli oneri oltre il 1970. Non l'ho detto al principio perché ritenevo che la legge si esaurisse al 1970, non pensando che si cercasse di andare al di là di questo termine. Tenendo dunque conto di tutte le provvidenze che ho fin qui proposte, si noterà come esse

ammontino a 220 miliardi di lire. Se un aiuto del genere fosse stato offerto a noi genovesi, non avremmo certo esitato a prenderlo.

CAPRARA. Ma è il punto di partenza di Genova che è diverso da quello di Napoli!

TAVIANI, *Ministro del tesoro*. Anche senza arrivare a queste cifre saremmo stati ben lieti di ricevere aiuti.

Evidentemente, non ho difficoltà a fornire questi dati al Presidente della Commissione in modo che gli onorevoli commissari possano studiarli; né ho difficoltà a modificare l'articolazione, perché non è questo il problema che mi preoccupa.

Concludendo, vorrei pregare gli onorevoli colleghi di considerare l'intensità, la qualità e la quantità dello sforzo sostenuto dal Governo.

CACCIATORE. Ella ha detto, signor Ministro, che, dei 100 miliardi per le opere pubbliche, 50 vanno a carico dello Stato e 50 a carico del comune...

TAVIANI, *Ministro del tesoro*. Ho detto che tutti i 100 miliardi sono garantiti dallo Stato. Per i primi dieci anni, il comune non deve sostenere spese, mentre nei successivi 10 anni vi sarebbero quelle dell'ammortamento...

CACCIATORE. Non mi pare che questa possa considerarsi una soluzione soddisfacente.

TAVIANI, *Ministro del tesoro*. Se questa impostazione non soddisfa, non ho difficoltà a ritornare all'altra impostazione, quella del fondo perduti. Però, sia ben chiaro che queste cifre non si potranno mai raggiungere, neanche se aumentassimo di 30 lire il prezzo della benzina.

PRESIDENTE. Indipendentemente dall'apprezzamento e dalla valutazione delle nuove proposte, dobbiamo prendere atto che queste ultime meritano la nostra più viva attenzione e ringraziamo il Ministro del tesoro e il Ministro dell'interno, per essere venuti ad esporcele. Li ringraziamo altresì per aver dichiarato di essere disposti a venire in questa sede ogni volta che lo chiederemo.

Poiché dobbiamo esaminare le nuove proposte del Governo, tolgo la seduta e rinvio il seguito dalla discussione a mercoledì prossimo alle ore 17.

La seduta termina alle 19,15.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO
